

stampa | chiudi

LAVORA CON L'EQUIPE DEL «MEGA2» DI BERLINO, ORA ESCE IL SUO SAGGIO PER CARROCCI EDITORE

Le ragioni della crisi? Interrogate Marx

Il filologo Musto: conta rileggere l'aspetto politico più che economico per spiegare il collasso del capitalismo

NAPOLI - Un Marx nuovo, inedito e lontano dalla dottrina del socialismo di Stato. È quello che emerge dagli studi di un filologo napoletano, Marcello Musto, attualmente docente alla York University di Toronto, in Canada. Musto, classe 1976, ha già un curriculum internazionale lunghissimo pubblicato sul sito www.marcellomusto.it e fa parte dell'equipe internazionale che a Berlino sta ultimando la Mega2: la prima vera edizione critica della sterminata produzione marxiana, formata da inediti e scritti postumi come il secondo e terzo libro del Capitale.

IL VOLUME - Il libro "Ripensare Marx e i marxismi", Carocci editore, è l'ultima pubblicazione in uscita dallo scorso ottobre 2011. «Nonostante l'affermazione delle sue teorie – scrive il giovane professore napoletano a pagina 189 - trasformate nel XX secolo in ideologia dominante e dottrina di Stato per una gran parte del genere umano, e l'enorme diffusione dei suoi scritti, egli rimane, ancor oggi, privo di un'edizione integrale e scientifica delle proprie opere». Musto in questo lavoro illumina un'immagine di Marx lontana sia dalla monumentalità irrigidita del fondatore di un'ortodossia, che dal frammentarismo accademico. Dalle pagine di Musto emerge la figura del pensatore geniale che ha svelato le radici storiche del suo presente e del nostro, ma anche del ricercatore frenetico, mai soddisfatto dei risultati del proprio lavoro. «Si è aperta una stagione contraddistinta dai molti Marx. Dopo il tempo dei dogmatismi, non sarebbe potuto accadere altrimenti... Tra i molti Marx che continuano ad essere indispensabili, se ne segnalano almeno due...quello critico del modo di produzione capitalistico. L'analitico, perspicace e instancabile ricercatore che ne intuì e analizzò lo sviluppo su scala mondiale e, meglio di ogni altro, ha descritto la società borghese...L'altro Marx...è il teorico del socialismo. L'autore che ripudiò l'idea di "socialismo di Stato", al tempo già propugnata da Lassalle e..Rodbertus». Nel volume, poi, si sviluppano gli studi dedicati alla «odissea della pubblicazione» degli scritti marxiani e alla storia delle interpretazioni, in particolare dei Manoscritti, dei Grundrisse e del Manifesto del Partito comunista».

SUL GOVERNO DEI TECNICI - Qual è lo sguardo del ricercatore verso l'Italia e il governo Monti? «Per "ristabilire la fiducia dei mercati" occorre procedere spediti sulla strada delle "riforme strutturali". È questa la litania che da mesi ci viene riproposta. Ma negli ultimi anni l'espressione "riforme strutturali" ha subito una radicale trasformazione semantica. È divenuta sinonimo di scempio sociale. Dietro la maschera ideologica dell'apoliticità si nasconde, al contrario, un progetto eminentemente politico e dal contenuto assolutamente reazionario. Il trasferimento del potere decisionale dalla sfera politica a quella economica».

IL SUD - Da napoletano e giovane emigrato (ma non chiamatelo cervello in fuga: «sciocchezze», dice), vede un Mezzogiorno sempre più vicino al Nord Africa, sempre più vicino alla povertà: « Il destino del Sud Italia – continua Musto - appare sempre più comune a quello degli altri paesi del Mediterraneo. È uno scenario di povertà, precarietà e sfruttamento. Il 50% di giovani senza lavoro sono dati drammatici e il Meridione non

è un'eccezione. Le statistiche fornite dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro parlano chiaro: il numero dei disoccupati nel mondo ha raggiunto i 200 milioni, 27 milioni in più di quelli esistenti prima dello scoppio della crisi nel 2008. Marx». E quali saranno le conseguenze per la nostra città di fronte a questi numeri? « I piani di rilancio economico annunciati nell'ultimo ventennio per il Mezzogiorno, e per Napoli in particolare, sono tutti tragicamente falliti – conclude il docente. Disoccupazione strutturale, potere delle mafie, distruzione ambientale: è uno scenario di guerra sociale che, purtroppo, è destinato a durare».

Giuseppe Manzo

stampa | chiudi